

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganze

Senecio

www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2009

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Un pupo per Agrippina. Dramma teatrale di L. Marano - S. Conte - G. Francione*

Nota di Salvatore Conte alla rappresentazione di Aquileia



In Aquileia, sabato 18 luglio 2009, nell’ambito della Seconda edizione della “Rievocazione Romana”, manifestazione promossa dalla Pro Loco di Aquileia e sostenuta – tra le altre istituzioni – dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici FVG, è stato

* Personaggi e *Interpreti*: Agrippina (Elena Bonanno), Nerone (Tullio Svettoni), Seneca (Romeo Mischis), Indovino Caldeo (Alessia Galzignato), Plinio (Alessia Galzignato). Danzatori: Cinzia Borsetti e Alessandro Rizzi. Musicisti: Ester Pavlich (arpa) e Sebastiano Totton (flauto). Adattamento di Tullio Svettoni ed Elena Bonanno. Coordinamento di Tullio Svettoni.

rappresentato il dramma teatrale “Un pupo per Agrippina”, ambientato alla Corte del Principe Nerone, scritto da Loredana Marano, Salvatore Conte e Gennaro Francione, interpretato dalla Compagnia “Grado Teatro”, per la regia di Tullio Sveltini, con Elena Bonanno nelle vesti di Agrippina Augusta.

Nonostante l'ondata imprevista di freddo, un pubblico numeroso e interessato ha assistito allo spettacolo inscenato sullo sfondo della Basilica Patriarcale di Aquileia.

Il testo del dramma, che possiamo leggere come una tragedia eternamente incompiuta, si presentava di non facile rappresentazione per via della complessità, ove logica ove istintiva, nelle interazioni dei personaggi e per il finale “a sorpresa”, che richiedeva di prestare particolare attenzione a tutto il percorso di maturazione del “dubbio” sulla sorte di Agrippina.

A questo complesso scenario di Corte, ha fatto riscontro l'ottimo gioco di squadra diretto dal Maestro Tullio Sveltini, che si è diviso fra tale ruolo molteplice e quello di Nerone, soggiogando il pubblico con virtuose modulazioni espressive.

La voce profonda, ieratica, della bellissima Elena Bonanno ha mutato il freddo in calore, prodigio degno di una Augusta. Sorprendente infine osservarla velata, avvolta dai Misteri della Storia, nella scena conclusiva ove ritorna quale Profetessa.

Lo spirito truce ed infido di Seneca è stato evocato sulle scene da Romeo Mischis: fra gli spettatori circolavano commenti compiaciuti per un'interpretazione di grande effetto drammatico.

Alessia Galzignato ha declinato un fedele Plinio al Femminile, con un esercizio molto controllato della voce: un'interpretazione deliziosamente magnetica.

L'elegante adattamento di Tullio Sveltini ed Elena Bonanno ha previsto la partecipazione di Cinzia Borsetti ed Alessandro Rizzi, che con le loro sinuose danze hanno espresso con efficacia immediata l'alternarsi delle pulsazioni nel rapporto personale tra Agrippina e Nerone, raffigurando emozioni avidamente intrecciate tra loro ed in fugace movimento.

Sarebbe forse mancata la musica in una storia in cui parole e movimenti non avrebbero potuto raccontare tutto, ed è forse per questo che Ester Pavlich all'arpa e Sebastiano Titton al flauto hanno lasciato al pubblico – attraverso la mediazione della loro musica evocativa – la libertà di partecipare al destino dei due protagonisti.

Un lungo e caloroso applauso ha accompagnato il finale e salutato attori e autori, ricongiunti sulla scena.